

Erikskrönikan

La Cronaca di Erik

dal codice Stockholm, Kungliga biblioteket, Holm D 2

Il manoscritto Holm D 2 (noto anche come *Spegelbergsbok*) è un codice miscelaneo cartaceo, ad eccezione di quattro fogli (i primi due e gli ultimi due), che sono in pergamena. È composto di due parti: la prima è datata al periodo 1470–1480, la seconda risale invece al 1523. Dei 272 fogli che un tempo costituivano il codice oggi ne sono rimasti 250. Il nome *Spegelbergsbok* ‘Il libro di Spegelberg’ convenzionalmente attribuito al manoscritto deriva dall’ipotesi, in seguito ridimensionata, che buona parte dei testi in esso contenuti fossero stati scritti da Johan Spegelberg, segretario di Hans Brask (1464–1538), l’ultimo vescovo cattolico di Svezia.

Dal punto di vista del contenuto, Holm D 2 è caratterizzato dalla presenza cospicua di opere di chiaro interesse storiografico. Il codice si apre infatti con il testo intitolato *Om Gotland* ‘Su Gotland’, traduzione in svedese del secondo capitolo della *Guta saga* [5], opera in gutnico che accompagnava la raccolta delle leggi di Gotland (*Gutalagen*). Seguono due cronache in rima, la *Erikskrönikan* e la più recente *Karlskrönikan* ‘Cronaca di Karl’. Tra i testi contenuti in Holm D 2 compaiono anche opere narrative di argomento cavalleresco-cortese, ovvero *Hertig Fredrik av Normandie*, una delle tre *Eufemiavisor*, e il romanzo in versi noto come *Riddar Paris och jungfru Vienna*, traduzione in svedese antico di una redazione continentale (probabilmente basso-tedesca) dell’opera nota come *Paris et Vienne*, che ebbe origine in Francia. Di grande interesse è inoltre la *Historia Sancti Olai*, traduzione in rima di parti della *Óláfs saga helga* norrena, attribuita a Snorri Sturluson. Chiude la raccolta un’altra cronaca,

la *Kung Christian Klippings krönika* ‘Cronaca di re Christian Klipping’, testo di propaganda dai toni chiaramente antidanesi, in un momento storico in cui Svezia e Norvegia erano soggette al potere della casa regnante di Danimarca.

La *Erikskrönikan* è un’opera di grande interesse perché inaugura il genere delle *rimkrönikor* (‘cronache in rima’), costruito in parte sul modello delle *Reimchroniken* del territorio tedesco settentrionale ma che risente anche, da un punto di vista metrico-ritmico e stilistico, dell’influenza delle *Eufemiavisor*. Le proposte di datazione della *Erikskrönikan* sono varie, anche se possiamo essere certi che l’opera fu composta tra il 1320 (quando ebbe luogo l’esecuzione di Magnus Birgersson, uno degli ultimi eventi raccontati nel testo) e il 1335, quando Magnus Eriksson, divenuto maggiorenne, salì al trono. Secondo altri, il *terminus ante quem* sarebbe invece il 1332, quando Magnus Eriksson smise di essere re di Norvegia e Svezia, come indicato nel testo, e assunse il titolo di re di Scania.

La *Erikskrönikan* racconta la storia svedese dai tempi del duca Erik Eriksson (1230 circa) fino all’elezione di Magnus Eriksson, nel 1319, quando questi aveva due o tre anni. Il personaggio principale della cronaca è il duca Erik Magnusson (padre del futuro re Magnus Eriksson), lo stesso duca per cui vennero tradotti in svedese i tre romanzi cavalleresco-cortesivi noti come *Eufemiavisor*, su iniziativa della regina norvegese Eufemia.

Come accennato poc’anzi, la *Erikskrönikan* costituisce il primo esempio di *rimkrönika*. A questo genere appartengono altri testi composti nel corso del XV secolo (come, ad esempio, la già citata *Karlskrönikan*, la *Sturekrönikan* e la *Lilla rimkrönikan*, ‘Piccola cronaca in rima’), in una fase storica segnata da forti tensioni interne al regno di Svezia nell’ambito della lotta per il potere.

Il brano che si è scelto di tradurre per questa antologia corrisponde al prologo e alla prima parte della cronaca, dedicata alla figura di Erik Eriksson, conosciuto nella storiografia svedese come “Erik il Bleso e Zoppo”. Il prologo è particolarmente interessante perché in esso il regno svedese viene esaltato come terra che ha dato i natali a grandi combattenti e valorosi cavalieri.

1 affit ad inceptu sancta maria me
 2 in fadd hawe heder ero ok looff
 3 na er til alfkons dygd vphooff
 4 all jorderkis frygd ok hmyerikis nade
 5 thet ha er welduger ouer them bade
 6 at giffwa ok læna hwem han {wel} ,thet an
 7 wel er then thet forskylla kan
 8 werldena hauer han skiptat swa weel
 9 hwar her swa liffuer tha er han sæel
 10 Thet han gømer hans helgha budh
 11 tha faar han hmyerikis friid medh gud
 12 Verldena hauer han skiptat swa widha
 13 skogh ok marka bergh ok lidha
 14 løoff ok græff vatn ok sand
 15 mykin frøgd ok margh land
 16 Ok eth thet med som fwerighe heter

Holm D 2, fol. 1r, rr. 1–16, corrispondenti alle rr. 1–16 sotto.

[1] affit ad inceptum sancta maria meum [2] gud þfaddþ hawe heder
 æro ok looff [3] han er til alfkons dygd vphooff [4] all jorderkis
 frygd ok hmyerikis nade [5] thet han er welduger ouer them bade
 [6] at giffwa ok læna hwem han {wel} ,thet an [7] wel er then thet
 forskylla kan [8] werldena hauer han skiptat swa weel [9] hwar her
 swa liffuer tha er han sæel [10] Thet han gømer hans helgha budh
 [11] tha faar han hmyerikis friid medh gud [12] Verldena hauer han
 skiptat swa widha [13] skogh ok marka bergh ok lidha [14] løoff ok
 græff vatn ok sand [15] mykin frøgd ok margh land [16] Ok eth thet
 med som fwerighe heter

Prologo

- 1 Assit ad inceptum sancta maria meum. 1r.01
 Gud hawe heder æro ok loof! v. 1
 Han er til askons dygd uphooff,
 4 all iorderikis frygd ok hymmerikis nade,
 thet han er welduger over them bade
 at giffwa ok læna hwem han thet an. v. 5
 7 Wel er then thet forskylla kan.
 Werldena haver han skipat swa weel:
 hwar her swa liffver tha er han sææl,
 10 thet han gømer hans helgha budh
 tha faar han hymmerikis friid medh Gud. v. 10
 Verldena haver han skipat swa widha:
 13 skogh ok marka, bergh ok lidha,
 løøff ok græss, vatn ok sand
 mykin frøgd ok margh land
 16 ok eth ther med, som Swerighe heter. v. 15
 Hwar som nor i werldena lether,
 tha faar han fynna hvar thet er.
 19 Godha tiægna finder man ther,
 ridderskap ok hæladha godha,
 the Didrik fan Berner vel bestodo. v. 20
 22 Huro herra ok första hawa ther liffvat,
 thet finder man her i bokenne scriffvit.
 Huro the hawa liffvat giort ok farit
 25 her star thet scriwat huru thet haver warit.
 Hwo thet haver ey førra hørt sakt, v. 25
 nw ma han thet høra, haver han tess akt
 28 fore lust at høra fagher ordh
 ok skæmptan oss, til wy gaa til bordh.

2 Gud hawe: *Ms.* „g, ud sadd hawe || 6 thet an: *aggiunto successivamente. Preceduto da una parola poi espunta, che appare poco chiara nel ms. (forse wil?)* || 21 Didrik fan Berner: cfr. NOTE p. 288

Prologo

Assit ad inceptum sancta maria meum.	1
Dio abbia gloria, onore e lode. Egli è il principio di ogni virtù, di ogni gioia terrena e di ogni grazia celeste.	4
Perché è padrone di entrambe, di dar(l)e e attribuir(l)e a chi gradisce. Bene per colui che se lo merita!	7
Il mondo così bene ha creato che sarà beato ognuno che qui vive osservando i suoi santi comandamenti.	10
Allora otterrà pace celeste con Dio. Il mondo l'ha creato tanto ampio: boschi e campi, monti e pendii,	13
foglie ed erba, acqua e sabbia, molta gioia e molte terre, e ve n'è una tra queste che si chiama 'Svezia'.	16
Chi nel mondo si volga a nord, potrà vedere dov'è. Buoni guerrieri vi si troveranno,	19
cavaliere e valorosi eroi che ben s'opposero a Teoderico da Verona.	
Come i signori e i principi abbiano là vissuto lo si trova scritto in questo libro; come abbiano vissuto, cosa abbiano fatto e come si siano comportati.	22
Qui sta scritto come tutto ciò sia avvenuto.	25
Chi non l'ha sentito raccontare prima ora lo può ascoltare, se ha intenzione di voler udire belle parole	28
e essere intrattenuto finché non andiamo a tavola.	

Kung Erik

- 30 Først aff en konung, han heet Erik.
 Han haffde rikit alt under sik v. 30
 swa at han var welduger over alt.
- 33 Hvat han giorde gaff ok galt,
 som han thet satte swa skulle thet staa.
 The ther amoth melto, the waro faa,
- 36 utan knwt ok karl ok æn flere, v. 35
 badhe Haralder ok swa Holmger:
 thet war than folkunga rothe,
- 39 the waro konungenom mest a mothe
 The striddo medh honom ok wnno sigher
 ok giordo skadha mykin ok digher. v. 40
- 42 I Olustrom stodh thera stridh swa stark
 at Erik konunger flydde til Danmark, | 1v
 konungen ok hans men the flyddo.
- 45 The waro tha flere som Knwte lyddo.
 Sidhan wart Knuter til konung walder v. 45
 ok liffde ther epter skaman alder,
- 48 liffde ther epter skaman riidh.
 Ok sidhan wart ather en annor strid.
 Erik konung war tha ey seen
- 51 ok kom tha i rikit ather i geen. v. 50
 Folkunga sampnado sik ok tha
 ok wildo konungenom annan tiid besta.
- 54 Erik konunge lykkadis tha bæther
 ok wan tha sigher i Sparsæther.
 Folkunga flyddo ok haffdo tapat, v. 55
- 57 then bleff døder som thet war skapat.
 Til Gestringa land flydde Holmger tha.

30 han heet Erik: cfr. NOTE p. 288 || **35** The ther: Ms. the ther ther || **38** than folkunga rothe: cfr. NOTE pp. 288–289 || **42** I Olustrom: cfr. NOTE p. 289 || **55** Sparsæther: cfr. NOTE p. 289

Re Erik

Prima (si dirà) di un re che si chiamava Erik.	30
Aveva il regno intero sotto di sé tanto che era padrone di tutto.	
Qualunque cosa facesse, che fossero azioni gentili o punizioni, doveva essere tutto come lui stabiliva.	33
Coloro che lo contraddicevano erano pochi tranne Knut e Karl e pochi altri,	36
come Harald e Holmger.	
Quella era la fazione dei Folkunghi.	
Essi erano i più contrari al re.	39
Combatterono contro di lui e ottennero la vittoria e fecero grande e ingente danno.	
A Olustrom la loro lotta fu così strenua che	42
re Erik fuggì in Danimarca.	
Fuggirono il re e i suoi uomini!	
Vi furono molti allora che obbedirono a Knut.	45
Dopo di che Knut fu eletto re ed ebbe successivamente giorni brevi,	
visse successivamente per poco.	48
Poi vi fu un'altra battaglia, re Erik là non si vide	
ma alla fine ritornò al suo regno.	51
I Folkunghi si riunirono allora e vollero combattere un'altra volta contro il re.	
Al re Erik andò meglio questa volta	54
perché ottenne la vittoria a Sparrsätra.	
I Folkunghi fuggirono e finirono per perdere; chi era destinato, incontrò la morte.	57
In Gästrikland fuggì Holmger;	

- 59 Ther loot konung Erik han faa
ok loot sidhan hugga honom howodit aff
ok loth honom fylgia vænlíka til graff, v. 60
- 62 loot han erligha beganga
medh klerka, the han kunne fanga.
Innan eth kloster, thet heyter skoo,
65 ther badh han sik i leggja før æn han doo.
Gud gaff honom nader oc giorden hælagh: v. 65
hvar Gudi tænar han er sæligh.
- 68 Erik konunger var nokot swa læsper wid,
haltan thet war ok hans sidh.
Han storkte gerna skæll ok ræth
71 ok ælskade gerna sin eghin ææt. v. 70
Han hiolt hwsæra ok ædela sidh,
ok bondom gaff han godhan friid.
- 74 A alwora kunne han sik wel forsta,
medh torney kunne han ey mikít umga.
Ingeborgh swa heyt hans syster. v. 75
- 77 Henne tymade ok thet mangom lyster
at gifftas tha hon kom til sin aar.
Ther vider tror iak at werldin star.
- 80 Tha waro the mange henne badho.
Tha wart konungenom thet til radha, v. 80
han gaff henne en østgøtskan man:
- 83 Birger kallade folkit han.
Han war fødder i Biælbo
ok ward en iærl før æn han doo. | 2r
- 86 The wordo retteligha samman giffwin v. 85
medh kirkionna ræth, som han star scriffwin
ok med the lagh, som tha waar
- 89 ok liffdó saman mang aar. v. 88 2v.04

64 thet heyter skoo: cfr. NOTE p. 289 || 77 Henne: *Ms. Henme* || 83 Birger kallade folkit han: cfr. NOTE p. 289

là re Erik lo fece catturare 59
e quindi gli fece mozzare la testa
e poi lo fece accompagnare rispettosamente alla tomba,
seppellire con onore 62
con i sacerdoti che riuscì a trovare.
In un monastero chiamato Sko
egli aveva chiesto di poter giacere prima di morire. 65
Dio lo ebbe in gloria e lo fece santo
– chi serve Dio, è benedetto. 68

Re Erik aveva un po' di lisca
e anche il difetto di zoppicare.
Promuoveva l'ordine e la giustizia 71
ed era devoto alla sua stirpe.
Manteneva una casa ospitale e nobili costumi
e garantiva ai contadini una pace salda. 74
Alle faccende serie era propenso,
ai giochi di cavalleria non molto interessato.
Ingeborg si chiamava sua sorella. 77
A lei accadde ciò a cui molte aspirano,
ovvero: sposarsi una volta diventata maggiorenne
– e credo che sarà sempre così. 80

Quindi furono in molti a corteggiarla,
allora il re seguì il consiglio
di darla in sposa a un uomo dell'Östergötland 83
che la gente chiamava Birger.
Era nato a Bjälbo
e divenne *jarl* prima di morire. 86
Loro si unirono secondo il diritto,
in base al canone ecclesiastico, così come è scritto,
e in base alla legge allora in vigore, 89
e vissero insieme per molti anni.

Edizioni e traduzioni

ROLF PIPPING, a cura di. 1963. *Erikskrönikan enligt Cod. Holm. D 2 jämte avvikande läsarter ur andra handskrifter*. Nytryck (med ett tillägg). Uppsala: Almqvist & Wiksell. – A tutt’oggi è l’edizione di riferimento per gli studi sulla *Erikskrönikan*.

SVEN-BERTIL JANSSON, a cura di. 1985. *Erikskrönikan*. Stockholm: Tidens förlag. – L’intento di questa edizione commentata – basata principalmente su quella di Pipping – è di rendere il testo accessibile a un pubblico di non specialisti. A tal fine le parole di più difficile interpretazione sono tradotte o spiegate in svedese moderno e l’ortografia è stata parzialmente sistematizzata. Chiude il volume un ampio apparato di note esplicative.

CORINNE PÉNEAU, a cura di. 2005. *Erikskrönika: Chronique d’Erik, première chronique rimée suédoise*. Paris: Publications de la Sorbonne. – Traduzione in francese con ampia introduzione storico-letteraria e commento.

ERIK CARLQUIST e PETER C. HOGG, a cura di. 2012. *The Chronicle of Duke Erik. A verse epic from medieval Sweden*. Lund: Nordic Academic Press. – Traduzione in inglese con introduzione e ampio apparato di note di carattere storico-culturale. La traduzione in versi è seguita da una parafrasi in prosa, collocata a piè di pagina.